



16 Giugno 2015 - 51525

L'AFRICA CHE NON TI ASPETTI

Incubatori di start up, pagamenti via smartphone e atenei prestigiosi: il Continente nero è ricco di sorprese. Un saggio appena uscito ce le racconta
DM ISPIRAZIONI

di ISABELLA COLOMBO

scrivile a attualita@mondadori.it

«Non siamo più quelli delle danze e del tamburo. Oggi molti segnali spingono a considerare l'Africa senza più sguardi compassionevoli». L'invito a superare i cliché, secondo cui quella sarebbe una terra solo di profughi, guerre e povertà, viene dal giornalista camerunese Eyoum Nanguè. Lui stesso in *Capo di Buona Speranza* (edizioni EMI) racconta un continente inedito e in marcia verso il futuro, nonostante i tanti problemi, dal virus Ebola ai regimi dittatoriali in Sudan ed Eritrea, alla presenza di cellule terroristiche come Boko Haram in Nigeria.

LE UNIVERSITÀ FORMANO I LEADER DEL FUTURO

Negli ultimi anni le più brillanti menti africane si sono concentrate negli atenei di Ouagadougou in Burkina Faso, di Makerere in Uganda, di Dar-es-Salaam in Tanzania e all'università di Nairobi, in Kenya, dove sorge anche l'istituto Amani, punto di riferimento internazionale per il Social Innovation Management. «Qui si sta creando una nuova generazione di leader, capaci di negoziare con gli investitori stranieri e di gestire in maniera sostenibile le enormi risorse naturali della regione» spiega Nanguè.

LA TECNOLOGIA PROMUOVE L'AGRICOLTURA

«Abdulaziz Kountché, un 28enne nigeriano, ha realizzato un drone in grado di monitorare le grandi piantagioni» dice Nanguè. E il settore agricolo ha avuto una nuova spinta anche grazie al web. «I dati su meteo e prezzi, le informazioni sulle malattie delle piante oggi sono disponibili online per i nuovi contadini» spiega il giornalista. In questa parte del mondo è tutto un fiorire di start-up e incubatori di impresa. Il risultato? Invenzioni come il "motore a pipì" presentato da 4 studentesse nigeriane. «Partendo dalle urine, isola le sostanze che le compongono: azoto, acqua e idrogeno. Quest'ultimo, poi, viene filtrato e immesso in una bomboletta di gas che alimenta il generatore: con 1 litro di pipì si ricavano 6 ore di autonomia».

I CELLULARI SOSTITUISCONO LE BANCHE

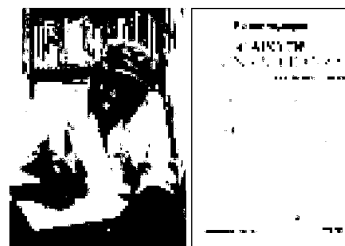
La telefonia mobile ha conosciuto un boom: secondo i dati della Banca Mondiale, i contratti sono passati in 10 anni da 25 a 650 milioni. «Gli smartphone servono soprattutto a fare pagamenti, facilitando la circolazione di denaro in Paesi dove il sistema bancario non è ancora efficiente. Accanto alle grandi compagnie

telefoniche mondiali, si affacciano sul mercato gli operatori pan-africani, come Mtn. Mentre Google, con il progetto Loon, intende fornire la connessione a Internet non tramite cavi, ma con speciali palloni aerostatici che veicolano il segnale».

LA MODA CONQUISTA TUTTO IL MONDO «Oggi non c'è capitale africana che non organizzi sfilate» racconta Eyoum Nanguè. I più grandi stilisti del continente, come la nigeriana Kinabuti, e famosi fashion editor, come il ghanese Edward Enninful, si incontrano al Fima, il Festival internazionale della moda africana. «La lista dei nostri talenti è lunga, a cominciare dall'etiopio Bethlehem Tilahun Alemu, ideatrice dei "barabassos", scarpe e sandali di lusso ricavati da pneumatici usati. Un successo mondiale: ora per lei lavorano 300 persone e grazie al web le sue scarpe sono vendute in oltre 60 Paesi».



Tre delle studentesse nigeriane che hanno ideato il "motore a pipì".



La copertina di *Capo di Buona Speranza* (edizioni EMI), il libro in cui il giornalista Eyoum Nanguè (a sinistra) mostra un'Africa oltre i luoghi comuni.



L'ingresso dell'università di Nairobi, in Kenya, dove studiano alcuni dei giovani africani più promettenti.